

GIOVANNI SABATINI

L'Abi: "La legge è sbagliata Alza le tasse alle imprese Ora deve essere cambiata"

Il direttore generale: gli incassi fiscali si rifletteranno
in un minore intervento pubblico per le banche

Nel caso di Mps agli
891 milioni di benefici
corrisponderanno
891 milioni in meno
di intervento pubblico

Se con la norma
si sono verificati effetti
indiretti non sono mai
stati neppure
auspicati da noi

Giovanni Sabatini
Direttore generale
dell'Abi



Colloquio

GIANLUCA PAOLUCCI
TORINO

La modifica dell'Ace va ripensata. Aumenta la pressione fiscale su tutte le imprese e dunque anche sul mondo bancario. Per quanto ci riguarda, siamo allineati con le critiche che ha fatto Confindustria al taglio dell'incentivo.

Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, è all'estero per impegni istituzionali ma non rinuncia a prendere le distanze, a nome dell'associazione delle banche italiane, dalla vicenda del bonus per le banche in crisi nascosto tra le pieghe della cosiddetta "manovrina" licenziata dal governo a fine aprile e in attesa di essere convertita in legge dal Parlamento.

La modifica in senso più restrittivo dell'incentivo Ace (Aiuto alla crescita economica) formulato dal governo Monti a fine 2011 si traduce - come ricostruito ieri da La Stampa - in un aiuto per banche in crisi. Gli istituti che hanno sostenuto importanti aumenti di

capitale e maturato ingenti crediti fiscali i virtù delle perdite sostenute potranno infatti portare in bilancio crediti subito che sarebbero stati costretti altrimenti a spalmarne su più esercizi in virtù degli utili futuri realizzati. Con evidenti e sostanziosi aiuti dai punti di vista patrimoniale.

L'unico istituto che ha quantificato l'effetto contabile della nuova norma è Montepaschi, in attesa di essere ricapitalizzato dallo Stato, che se la norma verrà confermata avrà un impatto positivo di 891 milioni di euro. Impatti analoghi potrebbero aversi anche nei conti di Veneto Banca e Popolare Vicenza, gli altri due istituti in attesa di essere ricapitalizzati con soldi pubblici.

Un effetto collaterale indesiderato, a sentire il sottosegretario all'economia con delega alle banche Pier Paolo Baretta, che ieri ha assicurato che «è stato un caso».

Non entra nel merito della volontarietà o meno Sabatini, che rigetta qualunque ruolo dell'Abi nella vicenda. «Noi criticiamo questa modifica, dovrebbero rivederla. Se si sono verificati effetti indiretti non sono mai stati

neppure auspicati da noi».

Sabatini sottolinea anche la sostanziale neutralità della norma per i conti dello Stato. «Quanto evidenziato da Mps e replicabile da altre banche in crisi è una partita di giro: il minore introito fiscale si rifletterà su un minore intervento pubblico». Nel caso di Mps, agli 891 milioni di beneficio patrimoniale corrisponderanno 891 milioni in meno di intervento statale, spiega il direttore generale dell'Abi.

Il punto centrale è però, anche per l'Abi, l'aumento della pressione fiscale che si realizza con la rimodulazione dell'Ace. Una misura criticata con forza anche da Confindustria, che nei giorni scorsi aveva commentato con durezza la misura della manovra da 3,4 miliardi per bocca del direttore generale Marcella Panucci. «Dopo solo 6 anni - ha detto la Panucci nel corso di una audizione sulla manovra in Parlamento - dall'introduzione di quello che, secondo le intenzioni del Legislatore, doveva essere un pilastro del nostro sistema tributario, l'Aiuto alla Crescita Economica viene ulteriormente depotenziato e, di fatto, snaturato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

